

Interessi su Villa Europa, il sindaco: « Mai incontrato Scalici»

Un appalto pubblico del Comune di Balestrate al centro di un colloquio in carcere. Nell'inchiesta sul giro di droga a cavallo tra il Palermitano e il Trapanese c'è spazio anche per gli interessi criminali sulla gestione di Villa Europa, il complesso che un tempo ospitava la discoteca La Conchiglia. A parlarne, nel carcere di Voghera, sono il detenuto Alfonso Scalici e il figlio Vincenzo, entrambi indagati nell'indagine della Dda sfociata due giorni fa nel blitz dei carabinieri. È il 28 febbraio del 2020 quando le microspie captano, oltre a riferimenti su business legati agli stupefacenti, la storia di un presunto incontro tra Vincenzo Scalici, che in passato aveva presentato un'offerta per la gestione dello spazio pubblico, e il sindaco di Balestrate Vito Rizzo. Il quale smentisce categoricamente che rincontro ci sia stato e precisa che il Comune ha avviato una causa contro i vecchi gestori di Villa Europa per ottenere il pagamento di canoni non versati. «Il Comune è in causa con questa società che si aggiudicò l'appalto e che prima della scadenza naturale, dopo appena un anno, non pagò più il canone d'affitto dell'area e abbandonò - afferma Rizzo -. La causa è in corso e si sta andando verso la risoluzione della controversia». A Balestrate tra un paio di mesi si andrà alle urne per le elezioni comunali e, comunque, al momento le intercettazioni sul capitolo Villa Europa non hanno prodotto effetti giudiziari.

Dal racconto fatto da Vincenzo Scalici, tutto da verificare sul piano investigativo, il primo cittadino sembrerebbe consapevole dei guai con la giustizia di Alfonso Scalici, ritenuto uno dei promotori dello smercio di cocaina e marijuana in provincia. «Il sindaco mi ha detto “stai tranquillo, io a tuo padre neanche lo conosco. Io più di accertare con te che è stata una gara regolare.... hai fatto un rialzo di 1200 euro... se è come dicono loro gli facevi un rialzo di 100 euro. Stai tranquillo... a me queste cose mi scivolano addosso». Il giovane aggiunge: «Il sindaco mi ha detto “tu li... per noi Comune, per i carabinieri... e cose fino al 2023. Tu ora, arrivando la comunicazione che sei andato a chiudere la cosa... noi dobbiamo decidere che cosa dobbiamo fare. Quindi non è una cosa di ora”». Alfonso Scalici chiede se ci siano altri interessati alla gestione dello spazio pubblico e il figlio dice che non ci dovrebbero essere altri partecipanti anche se qualcuno che era interessato con la loro compagine si è tirato indietro perché preoccupato delle conseguenze dovute all'arresto del padre: «Maurizio è spaventato».

Virgilio Fagone